



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C**

*(Is 6,1-2. 3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11)*

Partendo dal versetto finale che il Vangelo di questa domenica ci propone, Luca è l'unico degli evangelisti che sottolinea che i discepoli lasciarono "tutto" e lo seguirono: la radicalità insita in questo "tutto" è anch'essa un tratto tipico dell'evangelista, che la attribuisce anche a Matteo, l'esattore che "lasciando tutto, si alzò e lo seguì". Il cristiano non è l'uomo dei rimpianti né può indulgere su vane nostalgie di un passato migliore dei tempi di oggi. Incrociato Cristo non si può che essere presi da un dinamismo nuovo. Solo in questa fiduciosa consapevolezza sta l'origine del primato di Pietro, colui che più cadde ma che più forte si rialzò. Un primato di peccato perdonato, che si fa annuncio mite e gioioso della speranza che è in noi.

**"Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio"**: dalla Parola tutto è partito, dalla Parola bisogna ricominciare, intorno a Gesù la folla faceva ressa per ascoltare. E Gesù non lesina quella Parola, anzi, sempre in mezzo alla gente, si fa prestare una barca e la fa diventare cattedra e tempio, diventa maestro in una spiaggia che si fa sinagoga.

**"Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti"**: non c'è più sacro e profano, ma la vita tutta, nella sua ferialità, plasmata da questa parola che incrocia gli uomini nel loro oggi, mentre lavorano, come stavano facendo Pietro e gli altri compagni. Anzi, in effetti, la giornata lavorativa era finita, ed era finita male. Poco pesce, addirittura nulla - dice Pietro - solo un'immensa fatica trascinata per una notte intera. Ed ecco che Gesù viene a chiamare quei pescatori, viene a dare un senso a quell'arrabattarsi vano e faticoso che è, a volte, la nostra vita stessa. **"Prendi il largo"**, o, come dice il testo, **"Vai verso la profondità"**: rischia, rimettiti in gioco, esorta Gesù, vai nel mare aperto. L'invito è folle, ma anche Pietro è folle e affamato, di pane e di Parola. E su quella Parola getta le sue reti.

**"Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli"**: Pietro da solo non ce la fa a raccogliere i frutti della Grazia. Ha bisogno dei fratelli per sopportare il carico di gioia, per condividere una fatica finalmente felice e piena di senso. Viene abbozzata la nascita della comunità. L'altra barca viene in aiuto a quella di Pietro che è in difficoltà: nella comunità cristiana ci si aiuta, ci si sostiene, si riconosce il bisogno che uno ha dell'altro.

**"Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore"**: l'esperienza di grazia lascia in Simone il senso della propria indegnità. A colmare il senso paralizzante di inadeguatezza, arriva pronta la rassicurazione di Gesù. **"Non temere"**: l'invito a non avere paura, a perseverare in quella fiducia che ha fatto rimettere in acqua le reti ormai lavate per essere dismesse, si unisce al **"d'ora in poi"**. Essa dice la proiezione verso il futuro, la chiusura con ciò che era stato finora, la definitività di una scelta che non ammette obiezioni, ma solo tanto coraggio e fiducia.

**Spunti per la riflessione**

Riusciamo a mollare tutto? Le nostre convinzioni, le nostre comodità spirituali?

Riusciamo davvero a fidarci di Gesù?

Quali e quanti frutti della Grazia di Dio ho raccolto finora? Quanti ne ho distribuiti agli altri?